

nome egli tiene, nelle cose di guerra, di prudenzia, di consiglio, di fortezza, & di felicità, ha poi talmente con animo prudente acquistato leccellentia del padre in gouernare lo stato, che quando il padre assente gli la scia il gouerno di tutto lo stato; veramente lo conosciamo giouanetto d'età, ma di sapientia vecchio. Perche questo giouanetto, per essere lungo tempo vecchio, ha imparato a essere vecchio a buon'hora. Nelquale è vna cosa degna di gran marauiglia, ch'essendo egli alleuato in speranza di tanta successione, ch'egli non mostra superbia veruna nel ragionare, nel vestire, & nel praticare. Di modo, che a coloro, cui egli debbe signoreggiare, è piu tosto compagno, che Principe. L'altro figliuolo è Don Luigi giouanetto di mirabil gentilezza, & nelle buone lettere benissimo introdotto, & pieno di tutti i costumi Reali, ilquale hoggi veggiamo creato Vescouo della nostra città, con isperanza, ch'egli non sia per douere essere punto minore fra i Cardinali della Santa Chiesa Romana, de due Hippoliti da Este. Ha poi hauuto tre figliuole femine della medesima Reina sua moglie, Anna moghe di Mon signor Francesco di Ghisa, barone di sangue Reale, & Duca d'Omalla, donna, sopra ogni fede, amantissima del marito, & del-

l'honore, & oltra tutte laltre donne, di grandissimo ingegno. Lucretia, anchora, & Leonora, vergini eccellentissime, non meno ornate di tutti i lumi delle virtu, che di singolar bellezza, & di rarissima creanza. È vna naturale, la quale ha nome Lucretia, & è hoggi monaca. Queste cose delle honorate, & supreme lodi di questo eccellentissimo Principe, ho io solamente accennate, percioche l'animo mio non era d'abbracciarle in cosi breue elogio; perche si poco luogo non puo capire tanta virtu; accioche anch'egli hauesse il suo luogo in questo nobilissimo ordine de Signori da Este, & con le sue virtu, e ornamenti egli illustrasse l'honore, & la gloria di tutti: & questa breue memoria, che io ho fatta di lui, aggiugneste tanta riputatione a questa mia fatica, ch'ella, la quale di sua natura è inferiore a fatti di Principi cosi grandi, con lauspicio, & fauore di si nobil Signore non riuscisse ingrata affatto. Io prego dunque lottimo, & grandissimo Dio, che con questa suprema felicità del corpo, della fortuna, & dell'animo, tranquillamente, & placidissimamente lo faccia ogni di piu fortunato, & piu felice in uecchiare tra figliuoli, & nipoti.

IL FINE.